DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DINANZI ALLA CRISI INSANABILE DELLA COALIZIONE

Scoperto doppio gioco di Saragat sulla questione dell'uscita dal governo

De Gasperi deciso a manovrare per tamponare la crisi - L'orientamento antigovernativo prevale nei congressi del P. S. L. I.

Ritornato da Londra con i bruciantì insuccessi e gli allarmanti propositi filo-jugoslavi che tutti conoscono, De Gasperi ha avuto qualche rapido colloquio con i dirigenti del suo partito ma ha poi preferito assentarsi senz'altro da Roma e cercare ieri a Castel Gandolfo l'ispirazione sul modo come sottrarre il governo al crollo totale. «Una lazza incrinata» è la definizione che l'on. Calosso ha dato dell'attuale coalizione.

Nello sconcerto che caratterizza i primi movimenti di De Gasperi e nella posizione di attesa che egli sembra preferire, gli ambienti politici vedono un nuovo sintomo della gravità della situazione politica e della profondità della crisi. Dinanzi all'opposizione che dilaga nel Paese il Presidente del Consiglio, a quanto pare, sente di avere in mano carte di dubbia efficacia.

Secondo i giornali ufficiosi, De Gasperi tenterà soprattutto di esercitare una forte pressione su Saragat, per convincerlo a rivedere il suo atteggiamento anticollaborazionista e a rimandare a dopo le amministrative — sempre che queste abbiano luogo a maggio — l'uscita del P.S.L.I. dal governo Ma oltre a superficiali espedienti di questo genere, non sembra che il Presidente abbia un'azione politica seria da impostare. E d'altronde, qualora il P.S.L.I. decidesse di abbandonare la barca governativa, il naufragio diverrebbe probabilmente totale: i democristiani dissidenti — si sostiene negli ambienti politici — non si lascerebbero sfuggire una simile occasione.

L'atteggiamento del P.S.L.I. resta così per ora un punto di riferimento, in attesa degli sviluppi della crisi. Il prevalere della tesi favorevole alla unificazione e all'uscita dal governo si manifesta tuttora abbastanza chiaramente alla periferia del Partito. A Roma, Verona, Pisa, Mantova, Caserta, Chieti, Ferrara, Perugia, Pescara, ecc., le mozioni antigovernative hanno ottenuto nette maggioranze. La situazione è invece opposta a Milano, Firenze e Catania. Nessuna decisione definitiva potrà comunque aversi fino al Congresso socialdemocratico di fine marzo, che si preannuncia pertanto eccezionalmente caotico e frazionato. Già stamane, tuttavia, si riunisce la Direzione del PSLI ed è nelle previsioni ch'essa approvi, a maggioranza, l'accordo «segreto» per l'unificazione, dando così al Congresso un orientamento anticollaborazionista. Per quanto riguarda l'atteggiamento dei dirigenti esso presenta molti aspetti equivoci. Gli attuali ministri socialdemocratici continuano a battersi furiosamente per la permanenza al governo; Saragat, ancora in un articolo apparso sulla «Stampa» di domenica, riconferma invece l'opportunità per il P.S.L.I. di uscire dal governo, dal momento che la collaborazione con la D. C. ha ridotto a una larva il partito socialdemocratico, colpito da gravissime defezioni e privo ormai di qualsiasi credito nel Paese. Tuttavia Saragat continua a ribadire non solo la sua lealtà atlantica ma il proposito di spalleggiare e sostenere il governo pur stando all'opposizione. Si tratta dunque — si nota negli ambienti politici — di un aperto doppio-gioco, di una ipocrita tresca concepita da Saragat per assumere la maschera dell'oppositore e riconquistare una parvenza di verginità.

Va infine notato un accentuarsi dell'atteggiamento antigovernativo dei liberali: l'avv. Villabruna, segretario del PLI, ha definito ieri la D.C. «partito carcere», che imprigiona quanti collaborano con essa e che è assai vicina al totalitarismo.

Per quanto riguarda il Paese, le cose restano quanto mai chiare: è opinione comune che nessuna alchimia potrà risolvere una crisi la quale investe nelle sue fondamenta tutta la politica di guerra che l'attuale coalizione governativa conduce fin dalla sua nascita.

Anticipato il pagamento degli stipendi agli statali

In occasione della ricorrenza di Pasqua, il Ministro del Tesoro ha autorizzato eccezionalmente il pagamento degli stipendi del mese in corso agli impiegati di ruolo e non di ruolo a cominciare dal 24 prossimo.

Il Consiglio comunale solidale con Fabiani

Unanime reazione di Firenze alle offese del Sindaco fascista di Parigi

FIRENZE, 19 — Una energica posizione ha assunto all'unanimità il Consiglio comunale di Firenze contro le offese alla dignità di Firenze e dell'Italia recate dal Sindaco fascista di Parigi, fratello del generale De Gaulle. Il De Gaulle rifiutò infatti alcune settimane fa di voler ricevere il Comitato cittadino di Firenze il quale doveva giungere a Parigi per prendere in consegna e trasportare in Italia le salme dei fratelli Rosselli, martiri antifascisti, assassinati dagli emissari di Mussolini in Francia nel 1937. Il Sindaco fascista di Parigi ha opposto il suo rifiuto perchè a capo del Comitato cittadino di Firenze doveva essere il compagno Fabiani, Sindaco della città.

Il compagno Fabiani ha esposto questi fatti nella seduta del Consiglio comunale, durante la quale i consiglieri di ogni parte politica hanno espresso unanimi la loro solidarietà con il sindaco di Firenze. Al termine della seduta il Consiglio comunale di Firenze ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno che verrà inviato anche al ministro degli Esteri:

«Il consiglio comunale di Firenze dichiara che l'offesa a Firenze e all'Italia, contenuta nel gesto del Sindaco di Parigi merita da questa sala una risposta. Il consiglio comunale, unanime, concordemente solidale col Sindaco di Firenze, chiede di essere al suo fianco quando, alle frontiere della patria, riceverà le salme dei fratelli Rosselli che tornano alla loro terra e chiede al governo, ugalmente ferito da quella offesa, di domandare più ossequio verso l'Italia che onora i suoi morti e che ha diritto a maggior rispetto per la rappresentanza del Paese».

Un bimotore americano si infila nella Laguna

VENEZIA, 19 — Un grave incidente aereo è avvenuto nel pomeriggio di oggi nel cielo della laguna veneta in prossimità dell'isola di S. Angelo della Polvere: un apparecchio militare si è infilato nelle acque lagunari incastrandosi nel basso fondale. Nessuno è stato spettatore della sciagura della quale si è avuta cognizione in modo veramente strano.

Due pescatori si trovavano con la loro barca nelle acque dell'isola quando avvistavano due persone che nuotando affannosamente, invocavano aiuto. Avvicinatisi, i pescatori traevano a bordo i naufraghi: si trattava di due militari, e precisamente del colonnello Antonio Ciachino, di anni 44, nativo di Corio Canavese in provincia di Torino e residente a Napoli e dell'aviere Ermanno Bassi, di anni 22, da Cremona. Entrambi erano feriti e più gravemente il colonnello che aveva la testa insanguinata e lamentava forti dolori alla gamba destra. L'aviere invece era in preda ad un forte choc. I due feriti vennero subito trasportati al posto di pronto soccorso di piazzale Roma da dove in motoscafo proseguivano per l'ospedale militare di S. Anna.

Date le loro condizioni non è stato possibile avere che un racconto molto sommario dell'accaduto. Il colonnello Ciachino stava pilotando un bimotore Beechrasag C 45 - Argo 43 partito da Centocelle e diretto a Padova. Secondo pilota era il capitano Boschet e a bordo si trovava inoltre l'aviere Bassi.

Sembra che, a causa della scarsa visibilità determinata dalla foschia che stagnava sullo specchio lagunare, l'apparecchio sia sceso a bassa quota per cercare una via sotto le nubi e si sia infine infilato nelle acque in quel punto poco profonde. Il colonnello e l'aviere hanno potuto uscire dal velivolo e gettarsi a nuoto. Il capitano invece è rimasto prigioniero nella cabina di comando. Mezzi di soccorso dell'Aeronautica militare e del Commissariato di Polizia sono accorsi sul posto per tentare il recupero dell'aereo recupero che però non è ancora avvenuto. La radio dell'aeroporto di San Nicolò di Lido si era mantenuta in contatto con il C 45 fino ad un'ora prima della sciagura e in seguito all'improvviso silenzio dell'apparecchio erano state subito iniziate delle ricerche.

NONOSTANTE I TENTATIVI GOVERNATIVI DI SPEZZARE L'AZIONE UNITARIA

Si estende dopo quattro giorni lo sciopero dei trasporti parigini

Hanno aderito al movimento anche i lavoratori delle auto pubbliche e delle ferrovie suburbane - Terza settimana di colloqui dei "sostituti"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — *I tre occidentali hanno continuato oggi, a Palazzo Rosa, nella loro tattica tendente ad ostacolare la realizzazione di un accordo sull'ordine del giorno della futura conferenza a quattro. Non solo essi hanno respinto ancora le precise richieste sovietiche, ma adottando un tono sempre più aspro di linguaggio, essi sono passati ad un aperto ostruzionismo dei lavori. Trovatisi nella impossibilità di controbattere le domande di Gromiko sul terreno procedurale, che è proprio della conferenza, essi si sono lanciati in una serie di diatribe antisovietiche, infarcite di accuse senza fondamento. Gromiko ha risposto loro con una secca messa a punto.*

Jussup, seguito da Davies e da Perodi, aveva accusato l'URSS di non volere la conferenza a quattro, di aver violato gli accordi di Potsdam, di avere riarmato la Repubblica democratica tedesca, ed aver fatto, in più, un assurdo riferimento a una nota dell'URSS diretta al governo iugoslavo. Gromiko non ha avuto difficoltà a dimostrare come simili argomenti si ritorcano tutti contro il delegato americano

Che l'Unione Sovietica voglia la conferenza a quattro — ha dichiarato il delegato sovietico — lo dimostra non solo il fatto che sia stata lei a proporla, ma anche la insistenza con cui essa chiede che, nell'ordine del giorno, siano inseriti i problemi più gravi e più urgenti del momento: la smilitarizzazione della Germania e la riduzione degli armamenti. Quanto agli accordi di Potsdam, come possono gli Stati Uniti accusare la URSS di non averli rispettati, quando la loro politica in Germania ne è una violazione costante? Gromiko ha ricordato, a questo proposito, la creazione della Bizona, la divisione della Germania in due, la riforma monetaria, la distruzione degli organismi di controllo, il continuo aggravamento della scissione tedesca e, infine, le ultime misure tendenti a riarmare la Germania occidentale

Ma — ha aggiunto il delegato dell'URSS — se gli Stati Uniti hanno davvero dei dubbi sull'atteggiamento sovietico nei confronti degli accordi di Potsdam, perchè non vogliono discutere della loro applicazione? e così, se credono davvero che l'URSS stia riarmando la Germania orientale, perchè non accettano le proposte sovietiche sulla discussione del disarmo tedesco?

Quanto alla Jugoslavia, Gromiko ha precisato che l'URSS continuerà a denunciare la cricca di spie che si trova al potere in quel paese, perchè essa vi ha instaurato un regime fascista simile a quello di Franco in Spagna e perchè essa fomenta complotti contro le democrazie popolari, ed in particolare contro l'Ungheria. Naturalmente l'Unione Sovietica non ha nulla contro la nazione jugoslava: le minacce contro la Jugoslavia non vengono dall'URSS, ma dai suoi dirigenti.

Gromiko ha terminato il suo intervento dichiarando che ogni seduta confermava, sempre di più, come l'URSS avesse ragione di supporre che le tre potenze non vogliono discutere a fondo le questioni riguardanti la smilitarizzazione della Germania e la riduzione degli armamenti.

I tentativi dei governi atlantici di sabotare la conferenza a quattro, sono decisamente osteggiati da tutti i popoli d'Europa, che hanno riposto le loro speranze in questa ripresa delle trattative con l'URSS: ogni giorno affluiscono, a Palazzo Rosa delle petizioni, provenienti da ogni parte di Francia e non di Francia soltanto, che chiedono un rapido accordo e l'applicazione delle decisioni di Potsdam contro il riarmo tedesco. Interprete della volontà popolare, si è fatto ieri il Consiglio nazionale della pace francese, che ha preso alcune importanti decisioni per intensificare la lotta in favore della pace.

Il Consiglio di è rivolto ai sostituti con un appello in cui si dichiara, fra l'altro: «Nessuno ammetterà che, con l'aiuto di sottili artifici di procedura sollevati per ritardare la decisione attesa dai popoli, si proceda ugualmente al riarmo tedesco».

A Mezzogiorno di oggi, con una cerimonia allestita con particolare scrupolo pubblicitario, le sei delegazioni di Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo hanno siglato il progetto di «pool» per il carbone e l'acciaio, noto in genere come piano Schuman. I sei paesi hanno, così, posto fine alla fase tecnica dei loro negoziati.

Lo sciopero dei trasporti parigini continua da quattro giorni con un successo totale: gli sforzi, le minacce e le calunnie del governo non sono riusciti a indebolire il fronte compatto dei lavoratori in lotta per le loro rivendicazioni. L'agitazione si è estesa oggi, attraverso una lunga serie di scioperi di solidarietà

Solo qualche raro treno di metropolitana e una decina di autobus hanno fatto, oggi, la loro apparizione a Parigi, ma erano occupati soprattutto da poliziotti. Contemporaneamente, i ferrovieri di tutte le stazioni e depositi della capitale hanno interrotto il lavoro per durate di tempo variabili.

Anche gli autisti di «taxi» hanno scioperato, oggi, per 24 ore. Nelle imprese private di trasporti, la agitazione va estendendosi

Il Primo Ministro Queuille ha convocato, stasera, un consiglio interministeriale straordinario, per esaminare la situazione creatasi dopo il fallimento delle sue misure antisciopero: i ministri convocati hanno preso in esame gli eventuali provvedimenti di mobilitazione degli scioperanti, ma hanno dovuto rinunciarvi per il momento, poichè prevedevano che una tale decisione avrebbe avuto l'effetto contrario a quello desiderato, ed avrebbe irrigidita, senza fiaccare, la risoluzione alla lotta dei lavoratori. All'ultimo momento si apprende che anche i lavoratori del gas e dell'elettricità scenderanno in sciopero domani.

GIUSEPPE BOFFA

Le popolazioni venete si oppongono al riarmo degli aggressori nazisti

Il Convegno Triveneto - Terracini a Trieste chiede l'applicazione del Trattato di Pace - Una petizione dei mantovani per il rilascio di Pasqualini

Una delle più importanti iniziative dei Partigiani della Pace, il Convegno Triveneto contro il riarmo tedesco, si è svolto domenica a Venezia in Cà Giustinian. Centinaia di riunioni e di manifestazioni avevano avuto luogo nelle scorse settimane nei paesi dove aveva maggiormente infuriato la sanguinosa occupazione delle truppe naziste e dove più viva è la preoccupazione per la minacciata rinascita del militarismo tedesco sotto l'egida degli anglo-americani. Con i rappresentanti del popolo veneto erano fra gli altri presenti anche l'on. Marchesi, lo scrittore Leonida Rèpaci, il sen. Ravagnan, la senatrice Merlin, il sen. Flecchia, il prof. Giorgio Trevisan, il generale Volpi, l'on. Oliviero, il sen. Giacometti, il prof. Ephikirian, l'on. Sannicolò.

Adesioni sono pervenute da ogni parte d'Italia e dai paesi confinanti con la Jugoslavia. Il Prof. Concetto Marchesi ha tracciato il panorama degli avvenimenti mondiali di questi ultimi anni bollando coloro che, dimentichi delle sofferenze patite dai popoli durante l'ultimo conflitto, vorrebbero restaurare il militarismo tedesco per lanciarlo ancora una volta attraverso l'Europa con il suo bestiale urlo di guerra. Hanno parlato quindi Leonida Répaci e il prof. Zorzi, del Movimento Cristiano Sociale.

Dopo numerosi interventi è stato acclamato un o.d.g. nel quale si esprime il voto che ai veneti si associno tutti gli italiani nel condannare il riarmo della Germania e nel testimoniare al popolo tedesco che lotta per la pace tutta la solidarietà della nostra Nazione, riaffermando l'esigenza di una politica di pace per l'Italia repubblicana. L'o.d.g. è stato votato per acclamazione dell'assemblea.

Un importante discorso politico è stato pronunciato a Trieste dal compagno Umberto Terracini a nome del Comitato nazionale dei Partigiani della Pace. Egli ha riaffermato la necessità dell'applicazione del Trattato di pace quale unica soluzione del problema di Trieste, capace di portare all'evacuazione delle truppe titine e americane da tutto il T.L.T. e di sottrarre le popolazioni della zona «B» alla persecuzione jugoslava. Allargando il suo discorso ad una indagine sulla situazione internazionale, l'oratore ha particolarmente messo in evidenza la necessità di una riunione dei rappresentanti delle Cinque grandi potenze per la soluzione di tutti i problemi controversi ed ha invitato tutti i partigiani della pace ad intensificare la loro azione perchè si addivenga al raggiungimento di tale obiettivo.

Sempre domenica, a Mantova, la città di Bruno Pasqualini, il partigiano della pace vittima dei Tribunali speciali di Pacciardi migliaia di cittadini si sono riuniti attorno alle bandiere della pace in più di trenta manifestazioni, inneggiando al rispetto della Costituzione e al rilascio di Bruno Pasqualini. Alla massa di cittadini convenuti ha parlato lo on. Silvano Montanari.

Continua frattanto nei paesi della provincia la raccolta di firme per la petizione che chiede al Presidente Einaudi la liberazione di Pasqualini

Un padre trova il suo bimbo strangolato

NUORO, 19 — Un raccapricciante delitto che ha sollevato una ondata di terrore e di sdegno in tutta la città, è stato consumato nel pomeriggio di ieri, domenica, in una palazzina INCIS nel rione Nuoro Nuova: un bimbo di 7 anni, Elio Gosamo, figlio di una insegnante elementare è stato strangolato nello scantinato di una delle palazzine dove la famiglia Gosano ha la sua abitazione.

Il cadavere del bimbo è stato rinvenuto alle dieci di sera, dal padre inorridito che rientrava da un lungo vagabondaggio per la città alla disperata ricerca del figlio. Nella mano chiusa spasmodicamente, la povera vittima innocente stringeva ancora un bottone strappato nella breve lotta contro la morte, da un abito femminile. Poche goccie di sangue era raggruppato su un graffio alla sommità del petto.

Tutta la popolazione del quartiere si è riversata immediatamente, nonostante l'ora tarda, nelle strade in preda all'angoscia più profonda. La polizia, giunta subito dopo sul luogo del delitto, ha iniziato immediatamente le indagini. Putroppo l'ipotesi di una disgrazia che sarebbe valsa a dissipare il profondo senso di orrore diffusosi in tutta la città, sembra sia stato definitivamente scartato. Accanto al cadavere del bimbo, la polizia ha rinvenuto la cordicella che è servita per strangolare il piccolo Elio.

Il P.C. spagnolo per un Fronte Nazionale

L'unità è indispensabile nelle prossime battaglie per rovesciare Franco e dare alla Spagna un governo democratico

PARIGI, 19 (*Telepress*). — Il Comitato Centrale del Partito Comunista spagnolo e la Segreteria del Partito Socialista Unitario di Catalogna hanno diramato una dichiarazione sul recente sciopero di Barcellona.

Dopo aver rilevato che il popolo spagnolo è ormai pronto a lottare contro i preparativi imperialisti di guerra e che esso si rende perfettamente conto che il crescente immiserimento del paese è conseguenza diretta di tali preparativi, la dichiarazione aggiunge: «Il Comitato Centrale del Partito Comunista spagnolo e la Segreteria del Partito Socialista Unitario di Catalogna ripetono l'appello che il C.C. del P.C. lanciò nel dicembre 1950 a tutti i partiti della classe lavoratrice e alle organizzazioni repubblicane, a tutte le forze democratiche e patriottiche affinchè costituiscano un Fronte Nazionale repubblicano e democratico che acceleri il trionfo del popolo spagnolo nella sua lotta contro Franco e contro la guerra».

«Il Partito Comunista spagnolo e il Partito Socialista Unitario di Catalogna invitano i lavoratori e la popolazione a preservare ed a consolidare l'unità raggiunta durante la lotta: tale unità sarà indispensabile nelle prossime battaglie a Barcellona e in tutta la Spagna per raggiungere le mète prestabilite, rovesciare Franco e dare alla Spagna un Governo di democrazia e di pace».

«Il Partito Comunista spagnolo e il Partito Socialista Unitario di Catalogna accolgono con emozione le straordinarie dimostrazioni di solidarietà proletaria internazionale alla causa degli scioperanti di Barcellona, dimostrazioni che si sono manifestate in tutto il mondo e specialmente in Italia e in Francia. Tale solidarietà prova che, nonostante le decisioni della maggioranza filoamericana in seno all'ONU, i popoli dei paesi capitalisti, insieme con quelli della grande Unione Sovietica e delle democrazie popolari, appoggiano la lotta liberatrice del popolo spagnolo».

Franco offre truppe a Eisenhower

PARIGI, 19. — Il governo di Franco ha offerto agli Stati Uniti truppe spagnole, da porre sotto gli ordini di Eisenhower, entro le file dell'esercito atlantico.

L'offerta è stata fatta per rispondere a sollecitazioni dell'ambasciatore americano Stanton Griffis; costui, non appena giunto a Madrid, ha chiesto a Franco di allinearsi risolutamente nelle file atlantiche Il Ministero degli Esteri franchista ha risposto che Franco è bensì disposto a fornire truppe, da impiegare anche fuori della Spagna, ma che egli esige a sua volta una serie di concessioni politiche ed economiche, oltre che congrue forniture di armi e munizioni.

Le trattative continuano, fra i carnefici clerico-fascisti spagnoli e il governo dei monopoli americani: ma il popolo di Barcellona, con la sua risoluta azione dei giorni scorsi, ha già mostrato quanto s'ingannano coloro che intendono disporre a loro piacimento della vita degli spagnoli.

7 morti e 20 feriti sulle ferrovie argentine

CORDOBA, 19. — Almeno sette persone sono rimaste uccise e venti altre ferite nella giornata di ieri, a seguito del deragliamento di un treno passeggeri presso la città montana di Thea. A causa della eccessiva velocità la locomotiva e quattro carrozze sono uscite dai binari Il treno seguiva la linea Capilla del Monte-Cordoba.

IERI HANNO AVUTO LUOGO I SOLENNI FUNERALI

Il commosso addio di Napoli alle vittime della "Montallegro"

Il numero dei morti è salito a 8 - L'omaggio di Amendola, Cacciapuoti, Maglietta e Viviani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 19. — *Hanno avuto luogo questa mattina le estreme onoranze alle vittime dello scoppio della petroliera «Montallegro». Una folla muta di molte migliaia di persone sostava stamane fin dalle 11 del mattino in Piazza Capuana e in via Rossaroll. Le corone di fiori arrivavano, una dopo l'altra: quelle delle organizzazioni dei lavoratori, dei compagni di lavoro degli operai morti, quelle delle autorità, quelle dei comuni vicini dove alcune delle vittime abitavano ed avevano le loro famiglie.*

Intanto mentre le salme erano deposte nella camera ardente negli ospedali la tragedia è ancora continuata. Un nuovo morto, l'ispettore di dogana Alfonso Ponzeletti che era stato colpito da un violento choc sulla strada della Marina per lo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio, si è aggiunto agli altri sette. Dei dispersi, che sono saliti a cinque, non si ha ancora nessuna notizia; molti feriti fra i sessanta ricoverati sono in condizioni assai gravi.

Dall'obitorio veniva un confuso lamento sul quale a tratti si elevano le grida disperate delle donne. Tutti i balconi erano gremiti lungo la strada

Dai vicoli continuava a venire gente, a fiumane, sempre in silenzio: oltre l'obitorio, su alcune gradinate che portano ai vicoli circostanti, le donne innumerevoli e in lacrime riportavano alla mente gli altri lutti e gli altri dolori della guerra, fra quei palazzi vecchi, dai colori rossi dal tempo, tra quel brulicare di gente povera. E, intorno ai neri furgoni allineati in tre file sulla strada, intorno alle bare che i parenti e i compagni di lavoro delle vittime portavano fuori dell'obitorio, insieme al generale compianto non era solo il dolore che univa la folla silenziosa dei napoletani, dei lavoratori, ma la coscienza del nuovo assassinio commesso dallo sfruttamento sistematico compiuto dai padroni e da tutto l'ordinamento della società a danno dei lavoratori.

Erano presenti le autorità militari e civili della città, il senatore Enrico De Nicola, la rappresentanza del governo, il compagno on. Giorgio Amendola e il compagno Salvatore Cacciapuoti, segretario della Federazione, gli on.li Maglietta, Viviani, Palermo, Adinolfi, Jannelli, De Martino, Sansone, i consiglieri comunali Bertoli e Lovero, il segretario generale della Federazione nazionale lavoratori portuali Marino De Stefano, e numerosi altri parlamentari e uomini politici

Dietro i furgoni neri venivano i parenti: gli uomini soli, come è consuetudine, abbracciati fra loro, le donne nelle auto nere che seguivano a distanza dietro il corteo che si allungava lungo tutta la strada:

Poi in via Foria il corteo si è fermato e i furgoni e le auto nere delle donne e i carri con le corone di fiori si sono allineati verso la collina che conduce ai cimiteri della città. La folla si è stretta ancora una volta intorno alle bare e intorno ai fratelli, ai padri delle vittime; il compagno Giorgio Amendola ha portato loro con il personale abbraccio il senso di cordoglio di tutti i lavoratori e di tutti i comunisti napoletani e la loro volontà di porre fine allo sfruttamento e ai continui pericoli cui sono sottoposti i lavoratori.

FAUSTO DE LUCA

A POCHI GIORNI DI DISTANZA DALL'ASSASSINIO DEL PRIMO MINISTRO

Un altro attentato a Teheran contro l'ex ministro dell'istruzione

Torbide manovre americane per soppiantare i trust inglesi del petrolio

TEHERAN, 19 — L'ex ministro dell'istruzione del gabinetto Razmara, Abdul Hamid Zangueneh, rettore dell'Università di Teheran, è stato oggi vittima di un nuovo attentato nella capitale persiana. Uno studente, certo Qumi, ha sparato contro il Rettore ferendolo gravemente. Questa sera le condizioni del ferito si sono fatte critiche ed egli potrebbe morire durante la notte. L'attentatore 26enne appartiene, secondo le prime notizie, alla setta religiosa «Fadayan», cui apparteneva anche l'uccisore del primo ministro.

Commenti a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — Un osservatore ingenuo potrebbe stupirsi della sproporzione fra l'enorme portata degli interessi finanziari e strategici britannici messi improvvisamente in forse dagli avvenimenti persiani, e la brevità, il tono quasi distaccato dei commenti che, dopo i grossi titoli e le lunghe allarmate corrispondenze dei giorni subito successivi all'assassinio del generale Razmara, la stampa ufficiosa britannica dedica ora agli sviluppi della situazione a Teheran.

L'Observer scriveva ieri che «il governo britannico non intende intervenire oltre fra il governo persiano e l'Anglo-Iranian nella questione della nazionalizzazione del petrolio» e che la «sua politica sembra quella di stare a guardare».

Questa ostentata tranquillità per nulla giustificata dal ritmo rapido e drammatico degli avvenimenti a Teheran, serve in realtà solo a coprire l'ansiosa perplessità dei gruppi dirigenti britannici di fronte a una situazione, oltre la quale si va delineando, forse, il più aspro attrito sorto fra gli interessi dell'Inghilterra e quelli degli Stati Uniti in questo dopoguerra.

La prontezza con cui l'inviato americano, Mac Ghee, si è recato a Teheran non appena scoppiata la crisi iraniana, e l'ambiguità delle dichiarazioni fatte da Acheson, venerdì scorso, hanno permesso di intravvedere meglio la parte che gli Stati Uniti hanno avuto nella soppressione di Razmara, e il gioco che essi tentano in Persia ai danni dell'Inghilterra.

Per la gente del Dipartimento di Stato Razmara, aveva, non soltanto il torto di non aver saputo impedire che l'Iran firmasse un accordo commerciale con l'Unione Sovietica, ma anche quello di essere un ostinato avversario della nazionalizzazione dei pozzi petroliferi posseduti dall'Anglo-Iranian

Nella nazionalizzazione del petrolio, richiesta in nome della indipendenza e del progresso del paese dalle forze popolari e democratiche persiane, i trust petroliferi americani hanno calcolato di trovare l'occasione per impadronirsi delle posizioni britanniche. Il piano degli Stati Uniti (della Standard Oil e dei *trust* legati con essa) sembra essere quello di vedere l'Anglo-Iranian espropriata dalla nazionalizzazione, e quindi, attraverso lo Scià, il Primo Ministro Hussain Ala, i corrotti esponenti borghesi e feudali del Maylis, ottenere che la nazionalizzazione resti solo lo schermo di una amministrazione affidata in prevalenza ai tecnici americani.

E' sintomatico che il *New York Herald Tribune*, in una sua corrispondenza da Londra sulla situazione persiana, si facesse oggi, contro il governo britannico, avvocato delle decisioni del Maylis, con queste parole: «Ci sarebbe stato da aspettarsi che il desiderio persiano di nazionalizzare l'industria base dell'economia del paese fosse approvato dal governo laburista inglese, che è impegnato ai principi della nazionalizzazione».

Se volessimo dunque abbozzare una prima, approssimativa analisi delle forze che oggi si fronteggiano nella situazione persiana, potremmo così tracciare:

1) l'Anglo-Iranian Oil Company (il Governo inglese) che si oppone e resiste alla nazionalizzazione dei pozzi e, pur di non essere espropriata offre al Governo persiano l'impegno della divisione a metà dei profitti;

2) le organizzazioni democratiche persiane, legali e clandestine, che premono per la nazionalizzazione e per una nazionalizzazione effettiva, che metta a disposizione della economia persiana e del suo sviluppo indipendente, l'immensa ricchezza del sottosuolo;

3) la Standard Oil (il Dipartimento di Stato americano) che favorisce la nazionalizzazione con il disegno di sostituire dietro questa facciata il proprio predominio a quello britannico;

4) la borghesia e i proprietari terrieri persiani, da cui il Maylis è formato, che hanno votato per la nazionalizzazione, parte (la borghesia commerciante) vedendo in essa la prospettiva di buoni affari per il proprio ceto, parte (i latifondisti) vedendo in essa un modo per distrarre le masse dalle rivendicazioni di una riforma agraria, parte sotto la pressione popolare, e parte, infine, facendo consapevolmente fin dall'inizio il gioco dell'America;

5) le sette religiose mussulmane, come quella capeggiata da Fashani, che con la loro attività terroristica (l'assassinio di Razmara e oggi con l'attentato all'ex ministro dell'Educazione Abdul Hamid Zanganeh) sembrano essere il tramite più diretto della politica americana.

E' come si vede, un gioco di forze estremamente intricato di una complessità che renderebbe arbitraria qualsiasi previsione sulla direzione che gli avvenimenti persiani potranno prendere. Del resto il gioco dell'America per sottrarre all'Inghilterra il petrolio del Medio Oriente, e con il petrolio strappare il predominio che essa ancora detiene in quella zona, ha l'aria di volersi allargare anche al di fuori della Persia.

L'invito che il partito nazionalista dell'Iraq (Istaqlal) ha rivolto ieri al Primo Ministro iracheno, Nur Pesha Said, di seguire l'esempio della Persia e di espropriare i pozzi attualmente sfruttati dalla Iraq Petroleum Company, fa probabilmente parte delle manovre americane.

FRANCO CALAMANDREI

LE ASSISE DELLA RINASCITA A GROSSETO

Il popolo della Maremma vuole terra e bonifiche

Sei province rappresentate - Il discorso di Bosi

GROSSETO, 19. — *Si sono svolte ieri a Grosseto le Assise per la Rinascita della Maremma. Le Assise erano state precedute da assemblee popolari in tutti i comuni maremmani, compresi nella fascia di territorio che va da Civitavecchia a Volterra, attraverso le province di Roma, Viterbo, Grosseto, Siena, Pisa e Livorno. In queste assemblee erano stati eletti le centinaia di delegati, che stipavano ieri mattina il Teatro degli Industri. Hanno presieduto il convegno i sen. Bosi e Zannerini, gli on. Bellucci e Merloni, gli esponenti dei Comitati per la Terra, dei Consigli di Gestione, dei sindacati, delle cooperative, dell'UDI, dei Comitati della Pace.*

Al centro delle Assise, che sono state aperte da un'ampia relazione dell'avv. De Leone, era il problema della rinascita economica e sociale della Maremma, con particolare riguardo all'attualissima questione dell'applicazione della «legge stralcio». Su questo tema si sono soffermati tutti gli oratori, e in particolare il compagno Metteo, della Federmezzadri nazionale,

Contro la demagogia, le manovre di divisione e gli inganni del governo, i Comitati per la Terra e per la Rinascita (organismi unitari nei quali confluiscono gli interessi di tutti i ceti produttivi) saranno gli strumenti di attuazione della legge stralcio nel senso più favorevole ai contadini e all'economia maremmana.

Le aspirazioni dei contadini della montagna e della pianura maremmana hanno trovato espressione poi nelle parole del compagno Ilio Bosi, il quale ha concluso le Assise con un grande comizio svoltosi nel pomeriggio

Riforma, bonifiche e trasformazione devono andare di pari passo, ha ribadito Bosi. I Comitati per la Terra non sabotano la legge stralcio, anzi si battono perchè la massima quota di terra venga strappata agli agrari e venga data ovunque ai contadini.

LA DISUMANA GUERRA CONTRO LA COREA

Gli americani impiegano nuovamente i gas tossici

Un messaggio di Kim Ir Sen sulla lotta per la libertà

FRONTE COREANO, 19 — Il Comando supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato il seguente comunicato:

Le unità popolari operanti congiuntamente ai volontari cinesi hanno continuato gli accaniti combattimenti in tutti i settori del fronte. Nel periodo intercorso fra il 5 ed il 15 marzo, le unità popolari hanno abbattuto 14 aeroplani nemici nell'area della costa occidentale.

Radio Phyongyang ha diffuso intanto il testo del messaggio che il presidente del consiglio coreano Kim Ir Sen, ha indirizzato a Stalin in occasione del secondo anniversario dell'accordo economico e culturale tra la Corea popolare e l'URSS In esso Kim Ir Sen riafferma la volontà dell'eroico popolo coreano di continuare la lotta per la sua libertà fino all'annientamento dell'invasore e la fiducia della Corea nella solidarietà dell'URSS e di tutti i paesi del mondo amanti della pace.

Il corrispondente dell'agenzia «Nuova Cina» informa che le truppe americane in Corea hanno impiegato i gas asfissianti sul fronte dello Han. L'artiglieria americana ha nuovamente cannoneggiato le posizioni dei volontari cinesi in quest'area con proiettili contenenti gas asfissianti — il 26 febbraio, il 3 ed il 6 marzo — mentre il 23 febbraio due aerei americani hanno lanciato una bomba contenente gas asfissiante sulla posizione occupata dai volontari cinesi a Lili.

Il giornalista cinese dichiara nel suo dispaccio che gli atti criminali degli invasori americani, violatori del diritto internazionale, hanno suscitato profonda indignazione tra i soldati dell'Esercito popolare coreano e delle unità di volontari cinesi.

Frattanto l'aviazione statunitense ha ripreso le sue criminose incursioni alla frontiera manceso. Formazioni di *shooting star* a reazione hanno mitragliato e lanciato bombe al *napal* lungo le rive dello Yalu, davanti alla città cinese di Antung.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

MANICHINI per vetrine, modernissimi: Italia, Via Cavour 213-a (484-600) (5930)

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A.A.A.A. ALFI VESPE - Lambrette bellissime federico coppi sella, cromatura, cuscin: gommapiuma, tappezzeria ogni tipo, confortevole, prezzi minimi. Laboratorio specializzato Via Lupa 6-A. (4161)

10 VARI L. 12

FOTOGRAFIE per: specialisti, tesse familiari, documenti, rimasteli, avvisi sonori, vari, ecc. ecc. ecc. Telefonate al 67.152 - Serv. fotografici, Sonnaglia, Via Tre Canelle 5-6 Roma.

5 OCCASIONI 12

A. MATRIMONIALE nuova, robusta, eccezionalmente artistica vendo 75.000. Via Sassoferrato Laterano 108 (Colosseo)

COPERTE LINDOTTITE da 3.500 in poi Materassi lana 3.500! Lab.cane 20 (70000). (4769)

MATRIMONIALE «900» - 35.000. Occasione lacrata completa 18.000 finestrella artigianale 12.000. Via Capodafrica 11 (Colosseo) 70.233.

23) ARTIGIANATO L. 10

A LIRE 2.900 CLONE LAGATE vernice, diventeranno NUOVE rifinendo lucidatura perfetta da specialisti. Via Tasso 150 (735.371). (6000)

28) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

PERTE guadagno offerti lavoro vostro domicilio vero facile continuativo discreto. GILIS, Pallanza 3 Roma. (5000)